

Cattedrale Fraternità di Comunione e Liberazione

Ridestare nei giovani l'amore verso Cristo "Via, Verità e Vita"



Maria Peressi

Il 22 febbraio 2005 è tornato alla Casa del Padre il Servo di Dio don Luigi Giussani.

Come in moltissime altre città in Italia e nel mondo intero, anche a Trieste è stata celebrata una Santa Messa in suo ricordo, presieduta dall'Arcivescovo monsignor Crepaldi nella Cattedrale di San Giusto, alla presenza del Sindaco Roberto Di Piazza, del Vicepresidente della Regione Francesco Russo, e di Antonella Grim, coordinatore provinciale di Italia Viva Trieste e già consigliere comunale. Il Presidente della regione Massimiliano Fedriga si è unito al ricordo di don Giussani inviando un cordiale messaggio alla comunità di Comunione e Liberazione di Trieste. Quest'anno le celebrazioni hanno un significato speciale: ricorre infatti il centenario della nascita di don Giussani e il 40° anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione (11 febbraio 1982).

Migliaia di persone, in ogni parte del mondo, sono state raggiunte dall'annuncio cristiano grazie a don Giussani, direttamente o indi-

rettamente attraverso il movimento di Comunione e Liberazione.

Don Giussani comincia la sua attività di "educatore al cristianesimo" nel 1954, quando entra come insegnante di religione nel Liceo Berchet di Milano «con il cuore tutto gonfio dal pensiero che Cristo è tutto per la vita dell'uomo». Provoca gli studenti a usare la ragione e la libertà, a non nascondere le esigenze elementari che costituiscono il cuore umano, condivide con loro la sua sete di bellezza avvicinandoli alla musica, alla poesia, alla natura. Così riassume lui stesso lo scopo del suo impegno educativo: «Fino dalla prima ora di scuola ho sempre detto: "Non sono qui perché voi riteniate come vostre le idee che vi do io, ma per insegnarvi un metodo vero per giudicare le cose che io vi dirò." Il rispetto di questo metodo ha caratterizzato fin dall'inizio il nostro impegno educativo, indicandone con chiarezza lo scopo: mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita. Per la mia formazione in famiglia e in seminario prima, per la mia meditazione dopo, mi ero profondamente persuaso che una fede che non potesse essere reperta e trovata nell'esperienza presente, confermata

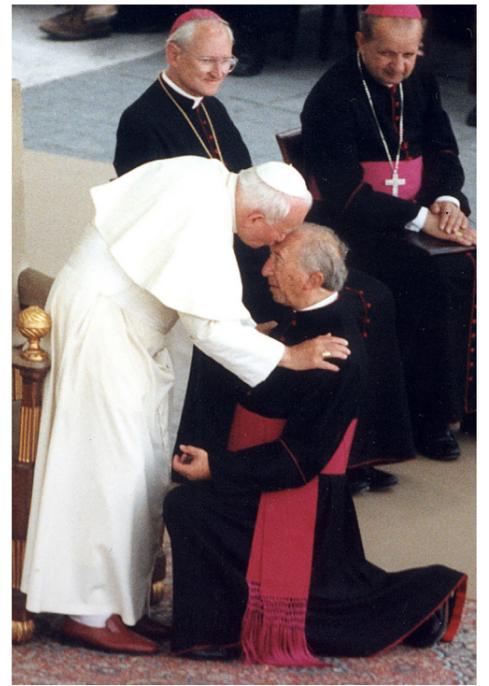
da essa, utile a rispondere alle sue esigenze, non sarebbe stata una fede in grado di resistere in un mondo dove tutto, tutto, diceva e dice l'opposto. [...] Mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita e, quindi – questo "quindi" è importante per me –, dimostrare la razionalità della fede, implica un concetto preciso di razionalità. Dire che la fede esalta la razionalità, vuol dire che la fede corrisponde alle esigenze fondamentali e originali del cuore di ogni uomo» (L. Giussani, *Il rischio educativo*, 2005)

Attorno a don Giussani nasce una comunità di giovani che utilizza il preesistente nome di Gioventù studentesca (GS). Il nome attuale, Comunione e Liberazione (CL), compare per la prima volta nel 1969. Esso sintetizza la convinzione che l'avvenimento cristiano, vissuto nella comunione, sia il fondamento dell'autentica liberazione dell'uomo. Il movimento si diffonde dapprima in Italia, tra giovani e adulti, e poi anche all'estero, a partire dalla storica "missione" dei primi gesuiti in Brasile. Attualmente CL è presente in circa novanta Paesi in tutti i continenti.

Nonostante questa diffusione, don Giussani ha sempre detto: «Non solo non ho mai inteso "fondare" niente, ma ritengo che il genio del Movimento che ho visto nascere sia di avere sentito l'urgenza di proclamare la necessità di ritornare agli aspetti elementari del cristianesimo, vale a dire la passione del fatto cristiano come tale nei suoi elementi originali, e basta. E forse proprio questo ha destato possibilità imprevedibili di incontro con personalità del mondo ebraico, musulmano, buddista, protestante e ortodosso, dagli Stati Uniti fino alla Russia, in un impeto di abbraccio e di valorizzazione di tutto ciò che di vero, di bello, di buono e di giusto rimane in chiunque viva un'appartenenza».

Le parole dei Pontefici che hanno accompagnato la storia del movimento negli ultimi anni esprimono molto bene chi è don Giussani e che cosa caratterizza il carisma ricevuto in dono dallo Spirito Santo. Nel 2002, San Giovanni Paolo II aveva scritto a don Giussani: «Il cristianesimo, prima di essere un insieme di dottrine o una regola per la salvezza, è pertanto l'avvenimento di un incontro. È questa l'intuizione e l'esperienza che Ella ha trasmesso in questi anni a tante persone che hanno aderito al movimento. Comunione e Liberazione, più che ad offrire cose nuove, mira a far riscoprire la Tradizione e la storia della Chiesa, per riesprimerla in modi capaci di parlare e di interpellare gli uomini del nostro tempo».

Nell'udienza al movimento di CL in Piazza San Pietro nel marzo del 2007, Benedetto XVI ha ricordato: «Lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa, attraverso di lui, un Movimento, il vostro, che testimoniassse la bellezza di essere cristiani in un'epoca in cui andava diffondendosi l'opinione che il cristianesimo fosse qualcosa di faticoso e di opprimente da vivere. Don Giussani s'impegnò



allora a ridestare nei giovani l'amore verso Cristo "Via, Verità e Vita", ripetendo che solo Lui è la strada verso la realizzazione dei desideri più profondi del cuore dell'uomo, e che Cristo non ci salva a dispetto della nostra umanità, ma attraverso di essa».

E ancora, nella più recente udienza del 2015, papa Francesco ha approfondito l'aspetto dell'incontro: «Voi sapete quanto importante fosse per Don Giussani l'esperienza dell'incontro: incontro non con un'idea, ma con una Persona, con Gesù Cristo. [...] Tutto, nella nostra vita, oggi come al tempo di Gesù, incomincia con un incontro. Un incontro con quest'Uomo, il falegname di Nazaret, un uomo come tutti e allo stesso tempo diverso. [...] Tenete vivo il fuoco della memoria di quel primo incontro e siate liberi! Così, centrati in Cristo e nel Vangelo, voi potete essere braccia, mani, piedi, mente e cuore di una Chiesa "in uscita"».

Durante la celebrazione della Santa Messa in Cattedrale, monsignor Crepaldi ha ripreso e sottolineato con forza il valore dell'incontro con Cristo come peculiarità del carisma di CL, ripercorrendo molti esempi nei Vangeli di «incontri inattesi, frutto dell'iniziativa di Gesù», che hanno trasformato la mente e il cuore di chi ha scelto di seguirLo.

L'Arcivescovo si è soffermato sul valore e sul significato del carisma di CL oggi, osservando «che la chiave di volta per ridare credibilità e attrazione alla vicenda cristiana nel distratto e indifferente contesto socio-culturale in cui siamo immersi sia fare dell'incontro con Gesù il motore delle scelte personali ed ecclesiali». Sono parole che richiamano ad una grande responsabilità tutti coloro che hanno avuto la grazia dell'incontro con Gesù, un incontro da mettere al servizio di tutti, perché tutti hanno sete di Lui.

Per approfondimenti sul movimento di CL e su don Giussani: <https://it.clonline.org/cl>

